



DOMENICA 29 FESTOSA ACCOGLIENZA A FOSSANO PER LA CONSACRAZIONE EPISCOPALE E L'INGRESSO IN DIOCESI DI DON PIERO - IN MIGLIAIA DA TORINO

Delbosco pastore nella gioia

Segue dalla 1ª pagina

centinaia di amici, famiglie, sacerdoti e diaconi per accompagnare «don Piero» all'inizio del suo cammino episcopale. Un abbraccio di migliaia di persone... che prima e dopo la celebrazione hanno cercato di salutarlo o di conoscerlo, gli hanno affidato biglietti di auguri ricevendone sorrisi, abbracci, strette di mano, parole di ringraziamento nello stile semplice e «vicino alla gente» di don Piero. In tanti a commuoversi. Facile sentire: «ci mancherà», «dobbiamo organizzarci per venirlo a trovare», «avrete un Vescovo che si fa voler bene da tutti». O ancora sentire evocare episodi in cui don Piero ha dimostrato la sua generosità, la sua capacità di mettersi in dialogo, in ascolto di bambini e anziani, di persone in difficoltà, la sua semplicità, come «quando ha saputo che ero in gita scolastica a Poirino dove da un anno era parroco ed è venuto - racconta la moglie di un diacono - a portarmi gli asparagi che sa che mi piacciono...».

Gesti e parole semplici che hanno trovato riscontro in un ingresso e in una consacrazione solenni ma al tempo stesso essenziali e festose. Prima tappa per don Piero la sosta nella frazione San Lorenzo, la prima del territorio della diocesi, dove, accolto dal vicario generale don Derio Olivero,

dal vice sindaco Vincenzo Paglialonga e dal parroco di San Lorenzo don Lorenzo Abrate, ha compiuto il gesto di baciare la terra. Poi l'arrivo a Fossano in piazza Battuti Rossi. In piazza la chiesa della Santissima Trinità alla presenza del clero fossanese e cuneese, dei sacerdoti e diaconi della diocesi di Torino, e dei vescovi della regione conciliare piemontese, dal sindaco di Fossano Davide Sordella, dagli ospiti dell'istituto «Figlie della Divina Provvidenza» e «Monsignor Signori» dagli sbandieratori «Principi d'Acaja» e dalla banda «Arrigo Boito». Dalla piazza in processione sino alla cattedrale gremita dove l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia ha presieduto la concelebrazione.

Con lui, Vescovi consacranti, il cardinale Severino Poletto - che don Piero aveva voluto accanto anche per l'annuncio della sua nomina lo scorso ottobre, a testimonianza dell'affetto e della riconoscenza verso il porporato - e il Vescovo emerito di Cuneo e Fossano che gli ha consegnato il pastorale monsignor Giuseppe Cavallotto. «Caro don Piero - ha sottolineato mons. Nosiglia - cari confratelli e fedeli delle diocesi di Cuneo e di Fossano, inizia oggi il santo tempo di Avvento e con questa domenica anche il nuovo anno liturgico. È dunque una bella e significativa circostanza che proprio que-

sta domenica sia stata scelta per l'ordinazione episcopale di mons. Delbosco e per l'inizio del suo ministero episcopale in queste due Diocesi piemontesi. Un anno liturgico nuovo e un nuovo Vescovo sono entrambi segni fecondi di grazia e dono per tutta la Chiesa, di speranza sicura per il prossimo avvio del compito pastorale di don Piero». Tempo di Avvento, tempo anche di gioia fiduciosa sorretta dalla preghiera personale e comunitaria, atteggiamenti richiamati da mons. Nosiglia

che più volte ha ripreso le parole di Papa Francesco, come elementi distintivi del ministero episcopale. «Quello che San Paolo pone in evidenza - ha sottolineato mons. Nosiglia - è la reciprocità tra Pastore e fedeli, perché parla dell'amore sovrabbondante che ha per loro e dunque anch'essi debbono amarlo e amarsi tra di loro, perché, solo se regna l'amore tra Pastore e fedeli, è possibile sperare nella crescita della loro comunione e missione nel mondo.

È dunque questa unità il cuore stesso della vita e del ministero del vescovo; questo sentire che attorno a sé ha una rete protettiva di fedeli che lo sorreggono. È un invito che Papa Francesco ha recentemente rivolto a noi Vescovi nel Convegno di Firenze, quando ha detto: 'Ai vescovi chiedo di essere pastori e questa sia la vostra gioia. Non temete, sarà la gente, il vostro gregge a sostenervi' (...) Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo».

Un «popolo» che don Piero conoscerà a poco a poco e che all'inizio della celebrazione mons. Cavallotto gli ha affidato con commozione: «Il tuo arrivo - ha sottolineato - porterà freschezza e originalità. Sono certo che con dedizione e amore ti prenderai cura di piccoli e grandi. Ognuno di loro sa di poter contare sulla tua parola, sul tuo sguardo e su una tua carezza».

Ed ecco che nelle prime parole di mons. Delbosco al termine della celebrazione rivolte alla diocesi l'attenzione e la premura di don Piero per la sua nuova comunità diocesana si è subito manifestata.

«Poco alla volta - ha sottolineato dopo numerosi ringraziamenti - vi conoscerò. Sono contento di essere qui con voi e per voi. E penso anche a chi non è qui ai malati negli ospedali, agli anziani, ai detenuti della casa circondariale, a chi ha pregato per me in queste sere e a quanti stanno vivendo (tra gli altri i dipendenti della Michelin ndr) per il lavoro giorni difficili e di nebbia: cercherò di essere al vostro fianco». Saluto ricambiato con calore dal Sindaco di Fossano e che è divenuto abbraccio festoso al termine della celebrazione, quando simbolicamente all'uscita di mons. Delbosco dalla cattedrale si sono accese tutte le illuminazioni natalizie della città.

Federica BELLO

Laudate et benedicite.. il motto e lo stemma

«Laudate et benedicite dominum», questo il motto scelto da mons. Delbosco per il suo motto episcopale che campeggia in nero sul cartiglio bifido nella parte inferiore dello stemma. Un motto che richiama il Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi e al tempo stesso lo stile di Papa Francesco e la sua ultima enciclica Laudato si'. Nello stemma - scudo di foggia gotica con croce trifogliata e gemmata con cinque pietre rosse - anche i simboli scelti richiamano la sensibilità del neo vescovo: in alto il libro (su sfondo oro che indica la Fede) che rappresenta la Sacra Scrittura, la Parola, con sovrascritte in rosso, colore del sangue, l'alfa e l'omega. In basso le colline richiamano sia la zona adiacente allo Stura su cui sorge Fossano, ma anche i rilevi del Cuneese e del Torinese. E ancora la raffigurazione del bosco di cinque alberi riprende sia il cognome del Vescovo sia il nome con cui è venerata la Vergine nella cattedrale di Cuneo intitolata a Santa Maria del Bosco. Le colline sono su sfondo argentato simbolo di trasparenza, verità e giustizia; il bosco è su sfondo rosso, l'accostamento dei due colori richiama infine lo stemma di Torino.



VICINANZA AI LAVORATORI ESPRESSA ANCHE DA MONS. DELBOSCO NELLE PRIME PAROLE ALLA DIOCESI

Qualche spiraglio di luce per Michelin

Piccoli passi in avanti nell'«affaire Michelin». Il 24 novembre, all'Unione industriale di Torino, si è svolto un incontro tra le parti sociali per trattare sul piano industriale presentato a inizio novembre dalla multinazionale francese che prevede la chiusura dello stabilimento di Fossano e 570 esuberanti in Italia. Nel corso dell'incontro, l'azienda ha dato disponibilità a mantenere la produzione dei cerchietti a Cuneo (85 persone) ma non la produzione del filo, il che vorrebbe dire la chiusura dello stabilimento di Fossano e lo spostamento di parte della produzione a Cuneo. L'azienda ha poi spiegato che a Cuneo si aprirebbero posti di lavoro per altre 45 persone in cambio di ulteriore flessibilità e ha dato la disponibilità a riassorbire altre 30 persone negli stabilimenti francesi e rumeni dove si produce il filo. «Rispetto al punto di partenza - spiega don Luciano Flavio, direttore dell'ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro

delle diocesi di Cuneo e di Fossano e incaricato regionale per lo stesso ufficio - mi sembra che qualche piccolo spiraglio di luce si stia aprendo. Il lavoro silenzioso della diocesi tende a facilitare il raggiungimento di un accordo ispirato allo stretto legame che c'è tra dignità della persona e lavoro. Il ruolo della Chiesa è anche quello di richiamare le comunità al vincolo solidaristico su cui si fondano e i datori di lavoro alla responsabilità sociale dell'impresa. Le aziende, infatti, sono parte di un territorio e il destino di una comunità è ad esso legato inestricabilmente. Basti pensare che nello stesso stabilimento ci sono più di una decina di coppie il cui futuro è ancor più intrecciato alle decisioni dell'azienda».

Una vicinanza a lavoratori e famiglie che anche mons. Delbosco nelle sue prime parole ufficiali come Vescovo della diocesi di Fossano, al termine della celebrazione di ingresso il 29 no-

vembre ha voluto testimoniare affermando «cercherò di essere al vostro fianco».

Sullo sfondo intanto rimangono i 180 milioni di investimenti annunciati che per i sindacati potrebbero essere usati per trovare una soluzione occupazionale per tutti i 578 lavoratori in esubero (di cui 400 nello stabilimento di Fossano) e per i 300 interinali. «Fossano è unita sulla vicenda Michelin - spiega il sindaco della città Davide Sordella - In momenti difficili come questo, è importante rimanere uniti, evitare polemiche e lavorare con concretezza. Questo è il segnale che stiamo dando in modo netto e chiaro sulla vicenda Michelin. Sono sostanzialmente tre gli aspetti relativamente ai quali continueremo a chiedere risposte durante i tavoli di confronto che a vari livelli saranno organizzati: in primis la situazione dei lavoratori dipendenti dello stabilimento di Fossano a cui

deve essere data una risposta dal punto di vista lavorativo; non meno importante, la condizione e le conseguenze per i lavoratori dell'indotto (mensa, manutenzioni, sicurezza...) e la ricaduta economica sul territorio che si avrebbe nell'eventualità di chiusura dello stabilimento». Intanto, in occasione del prossimo incontro per consentire ai lavoratori di presidiare il luogo della trattativa è stato indetto uno sciopero di 8 ore. «C'è stata qualche timida apertura - spiegano le segretarie generali provinciali di Cuneo della Fim e della Femca, Tiziana Mascarello e Gabriella Pessione - ma noi riteniamo che sia insufficiente all'obiettivo di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori dichiarati in esubero dalla multinazionale francese. Per questo motivo scioperiamo e attendiamo risposte più soddisfacenti nel prossimo incontro di via Fanti a Torino».

Michelangelo TOMA

